

Assolti Mulè e Galletta

A 4 anni dal rinvio a giudizio si è concluso ieri in primo grado, con l'assoluzione per entrambi, il processo a carico di Giuseppe Mulè e Nicola Galletta, personaggi di spicco della criminalità organizzata. Il primo era accusato di calunnia e di false dichiarazioni al pm, il secondo solo di false dichiarazioni al pm. I due sono stati assistiti dagli avvocati Nunzio Rosso e Rosy Spitale. Parte lesa della vicenda era il maresciallo dei carabinieri Biagio Gatto, che nel procedimento si era costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Ugo Colonna. A decidere è stata la II sezione del Tribunale presieduta da Ferdinando Licata e composta da Mario Samperi e Giuseppe Costa, che dopo un quarto d'ora di camera di consiglio ha assolto Mulè e Galletta con la formula «il fatto non sussiste». Il pm Nicolo Crascì aveva chiesto la condanna dei due a 2 anni e 8 mesi di reclusione (la parte civile si era associata alle richieste del pm). Secondo l'accusa Mulè aveva falsamente incolpato il maresciallo Gatto, in servizio all'epoca al reparto operativo dei carabinieri, di istigare il collaboratore di giustizia Mario Marchese a fare dichiarazioni accusatorie contro alcuni funzionari della squadra mobile di Messina, accusandoli di omissione e abuso di atti d'ufficio, per avere omesso di arrestare grossi pregiudicati latitanti con i quali sarebbe stato in contatto. Nicola Galletta invece secondo l'accusa aveva affermato il falso dicendo di non aver sentito le espressioni calunniatrici di cui era accusato Mulè, mentre invece aveva assistito alla conversazione con i poliziotti. E ieri mattina a Palazzo Piacentini il clima tra avvocati e magistrati si è "surriscaldato", all'indomani della decisione dei penalisti di proseguire nell'astensione da tutte le udienze del Distretto per protestare contro l'intensificazione delle udienze nel maxiprocesso Mare Nostrum. Il presidente della II sezione del Tribunale Ferdinando Licata proprio in relazione alla dichiarazione di astensione formulata dai penalisti nominati d'ufficio, ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura per la valutazione di «eventuali profili di legittimità». Lo stesso ha fatto in un'altra aula il giudice monocratico Maria Teresa Arena. In questo caso però la richiesta è partita dal pm d'udienza, un vice pretore onorario.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS